

con promission di non esser contra il Vaivoda, et havea messo zoso le arme et non se impazar. Adesso quando il Turco intrò in Ungaria ditto Piero Perim andò incontra con cavalli 60 per basarli i piedi et apresentationi a Imbraim lo feze retegnir e taiar tutti li soi a pezi, sichè tutti li ungari, sì quelli tien col vaivoda, come il resto, son mal contenti del Turco per questo, sichè al Turco li bisogna andar molto cauto. Non lui, nè mai alcun di soi antecessori si ha trovato nel balo che questo si attrova, et tegno certo che con honor suo el voria esser a Costantinopoli, ancora che l'abbia gran numero di zente. Replica il numero di le zente haverà l'imperador. La massa a di 25 di questo con parte di le zente la Maestà dil re sarà a Linz, zornate 4 luntan de qui per terra et per il Danubio due, i boemi con 40 pezi de artellaria infra zorni 6 vegnirà al ponte di la banda de Ongaria di questa città et vardarà il ponte et lo exercito dil Turco è di qua, sichè per la via di Boemia averà tanta vittuaria che voremo ancora che la terra è ben fornita. Lo imperator fa la sua massa in uno loco che non mi aricordo il nome, per esser strani, sichè spiero nel Nostro Signor che haveremo vittoria. E te prego a star di bona voglia.

*Del ditto di 20.*

Marietta carissima.

Per le lettere di heri tu haverai inteso quanto fin quell' ora havea di novo. Da poi il ritorno il Chenexe Vati Paulo, il qual era andato con zerca cavalli 300 arente il campo del turco fin venire passato non ha auto il castello, et se incontrò in zerca 300 cavalli de turchi, che andava a correr. Li investite gaiardamente et rompete, et ne taiò a pezi più di 200, et ne menò alcuni vivi, li quali il reverendissimo monsignor di Lubiana et il capitano zeneral, presenti nui del Consejo, sono stati examinati et tutti separati uno di l'altro et se accordano in una sentenza. Tra li altri ne son uno ianizaro. El prima è stà dimandati che exercito ha il Turco, risposeno da 300 milia persone, ianizzari 10 milia, et zerca 100 milia boni combattenti et ben in ordine et il resto così. Dimandati quante di queste zente sono armate, disse pochissime ma che'l Gran Turco ha molti gambeli cargi di panziere per darle a chi ne aveva di bisogno. Dimandati che arme hanno i ianizzari; rispose tutti in conformità, 8000 hanno schiopi et 2000 lanze et partesane et ronché. Dimandati, che vol dir che'l Gran Turco non

è vegnuto di longo a combatter Viena, perchè ogni modo el vol piar el castello de Jurasit perchè è scampati alcuni schiavi de Imbraim bassà, et li ha portato molti cavalli et animali erano in ditto castello, e quelli del castello i hanno più di 1500 turchi. Dimandati quello si dice per il campo che voia far il Gran Turco, risponde che'l Gran Turco vol aspettar lo imperador de cristiani, et vol far fatto d'arme con lui. Dimandati si'l vol vegnir a combatter Viena, rispose che più presto crede di no, che de sì. Dimandati se in campo del Turco è bon viver, rispose esser gran carestia, che uno pan val aspri 10, che una biava da cavallo val 25 et 30 aspri et che'l sforzo patisse. Dimandati s'el campo è sano, rispose che l'è sano fin quell' ora; che è stà fatti pregioni. Per queste nove tu pol ben considerar in che termini se trova l' exercito del Turco. Io tegno per certo che con suo onor el voria esser a Costantinopoli per esser in sto ballo. Lo imperatore et la Maestà del re è disposti di far fatto d'arme e tutta la Alemagna è di questo voler. Se il Turco non aspetterà, lo imperador et il re lo seguirano se la staxon del tempo che non sia crudele, come usano in questo paese, non impedissa. Se ti volesse dir tutti li gran aparati si fanno per combatter con il Turco, bisogneria scriver un quinterno di carta, che a mi che non mi sa bon scriver mi saria una gran pena. *Etiam* è stà dimandato a li turchi presi, che artellaria ha il Turco et quante, hanno risposo tutti a un modo da pezi 400 da campo, et *etiam* l'artellaria grossa.

*A di 19.* La mattina vene in Collegio il Serenissimo. Fo lettere di Franza da l'orator nostro, do lettere et . . . . .

Vene l' orator dell' imperator, al qual li fo ditto le nove si havea et la expedition fatta di pagar li foraussiti et . . . . .

Vene l' orator di Franza, dicendo aver lettere di Franza dil mal grandissimo ha auto il re Cristianissimo, *tamen* era varito et stava bene.

Vene l' orator de Milano et portò avisi di Alemagna dil . . . . . orator dil duca, da Linz, di 13, et poi prega la Signoria di danari vien astreto il Faità che promesse per il duca ducati . . . . . milia, se indusii a pagarli uno altro anno per esser povero signor et non aver il modo al presente di pagar. Et il Serenissimo li disse, havemo fatto gran spese et li Savii conseiaria.

374\*